

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 6 (1933)
Heft: 1

Artikel: La riorganizzazione dell'armata
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-240348>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La riorganizzazione dell'armata

In una conferenza tenuta alla sezione di Berna della Società svizzera degli ufficiali, il Colonnello divisionario Wille, capo d'arma della fanteria, ha esposto il suo pensiero intorno alla riorganizzazione dell'esercito. E' noto che il Capo del Dipartimento militare federale ha incaricato il Capo del servizio dello Stato maggiore generale dello studio dei relativi progetti. Questo esame sarà terminato fra breve. La questione figura già all'ordine del giorno della Società svizzera degli ufficiali e figurerà molto probabilmente fra le trattande della prossima sessione primaverile delle Camere federali. E' quindi interessante conoscere l'opinione del Capo dell'arma principale, il quale è anche membro della Commissione per la difesa nazionale. E' pur opportuno rilevare che la conferenza del Colonnello div. Wille aveva carattere puramente privato.

La situazione militare generale della Svizzera è ancora come al principio della guerra. Il nostro esercito ha anzitutto lo scopo di impedire un'invasione nel nostro paese. Mentre taluni vorrebbero che si capitolasse senz'altro davanti alle forze nemiche, altri domandano una organizzazione ed un'armamento militare che il nostro popolo non può sopportare. Ambedue queste correnti dimenticano che noi possediamo nel nostro terreno un eccellente fattore di sicurezza. Lo sviluppo delle armi da fuoco della fanteria ha dato alla difesa nuove possibilità. La guerra mondiale ha dimostrato che una difesa tenace può opporre talvolta un ostacolo insormontabile ad un avversario numericamente molto superiore. Inoltre, i Corpi di truppe possono oggi occupare delle fronti assai estese. L'esercito di milizia può essere mobilitizzato assai rapidamente se, come nel 1914, la mobilitizzazione è decisa per tempo. Si tratta oggi di dare all'esercito una maggiore potenza mediante un materiale di guerra migliore ed una più appropriata formazione di campagna. E' perciò necessario rivedere l'organizzazione militare.

Si tratta in primo luogo di prolungare la Scuola reclute per meglio abituare i soldati e gli ufficiali al mestiere delle armi. I quadri dovrebbero fare, durante circa 7 settimane, del servizio semplice di caserma, sulla piazza d'armi, sul campo di tiro o nel maneggio. Il Colonnello Wille non è favorevole all'istruzione di dettaglio impartita da sott'ufficiali di carriera o da ufficiali istruttori subalterni. Questo sistema rischierebbe di screditare, davanti alla recluta, l'autorità del caporale e del tenente. All'epoca della revisione dell'organizzazione militare del 1907, degli ufficiali e degli uomini politici chiaroveggenti si erano pronunziati per il prolungamento della Scuola reclute a 80 giorni e dei Corsi di ripetizione a 15 giorni. Questi consigli non furono seguiti per motivo di economia sul bilancio militare. Il Generale Wille domandava, anzi, durante la guerra, in base alle sue esperienze, 4 mesi di scuola. Possiamo essere più modesti. Si tratta anzitutto di decidere se l'istruzione in campagna debba aver luogo nella compagnia o nel battaglione. Certo è che quell'istruzione è attualmente insufficiente nelle Scuole di reclute. I piccoli esercizi che si fanno alla fine di queste scuole sono infatti di scarso rendimento.

Queste ragioni hanno indotto il Colonnello divisionario Wille a ritenere come veramente utile una Scuola reclute di una durata di 90 giorni. Sette settimane sarebbero riservate all'istruzione di dettaglio, compresi i tiri di combattimento, 3 settimane alla formazione dell'Unità e 3 settimane all'istruzione del Battaglione. Gli ufficiali istruttori dovrebbero perciò essere formati come specialisti sperimentati. Il Capo d'arma della fanteria ritiene che la revisione debba dedicare particolare importanza al periodo d'istruzione fatto dal Maggiore. Le truppe della fanteria non avrebbero più da effettuare che 5 corsi di ripetizione. La cavalleria e l'artiglieria ne farebbero ancora 6 e le armi speciali 7. Per i sott'ufficiali si richiederebbero 7 corsi di ripetizione. I corsi avrebbero una durata di 15 giorni. Gli inconvenienti che potrebbero risultare da un'eventuale riduzione delle scuole di caporali e di sott'ufficiali sarebbero compensati dal servizio di campagna pratico. I Corsi annuali di ripetizione hanno la loro importanza poichè il soldato non deve perdere l'abitudine militare tanto più che ogni nuovo servizio apporta cose nuove. In caso di guerra, gli uomini che non avrebbero più fatto servizio da un certo tempo potrebbero essere rapidamente rieducati. Queste esigenze non sono esagerate; esse non provocano prolungamento alcuno del periodo di servizio, mentre permettono allo Stato di realizzare una economia di 2 a 3 milioni di franchi.

La revisione dell'organizzazione militare richiede naturalmente anche una modificazione dell'ordinanza sul reclutamento e ripartizione degli uomini fra le diverse armi. L'anno scorso sono stati istruiti 15.000 soldati di fanteria; quest'anno non saranno che 13.000, ripartiti in modo assai ineguale fra i diversi Cantoni e circondari di divisione. Quest'effettivo dà una media di 110 uomini per battaglione nella prima divisione, 125 nella seconda e terza divisione, 140 nella quarta e 150 nella quinta e sesta divisione. Destinando 140 uomini per battaglione, il numero delle reclute sarebbe sufficiente per formare 12 battaglioni nella prima divisione, 13 nella seconda e terza divisione e 16 nelle altre divisioni. Invece dei 108 battaglioni attuali, non se ne avrebbero più che circa 89. Rimane da stabilire come la fanteria, i cui effettivi non sono coperti se non dopo la formazione completa dei quadri delle armi speciali, troverà gli uomini necessari. Bisogna assolutamente tener conto della diminuzione del numero delle reclute. Si potrebbe, a rigore, affidare il servizio sanitario a uomini più anziani. Ciò che importa anzitutto, è la qualità.

L'oratore ha infine osservato che la direzione generale dell'esercito dovrebbe pure essere risolta in tempo di pace, onde impedire ogni attrito. Quanto all'armamento, egli prevede per i battaglioni 18 mitragliatrici invece di 12, 4 lanciamine e 2 cannoni.